

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Giugno 2015



**Riforma del Terzo settore:
il punto della situazione**

**Intervista
di Domenico Mamone
al sito e-platform.it**

**Il fastidioso caso
della Xylella
fastidiosa**

Il lavoro del futuro e i nostri valori

DOMENICO MAMONE - *Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori*



Globalizzazione, internazionalizzazione, modernità, sono parole che risuonano ogni giorno. Spesso, sono parole vuote. Servono a fare bella figura, ma non sempre chi le impiega a profusione saprebbe spiegarle, e soprattutto spiegare come si faccia, a stare nel flusso della globalità, perché e come. E' facile sentire l'elogio di una modernità tutta basata sulle relazioni flessibili nel mondo "liquido" di oggi, dove tutto avviene velocemente, i rapporti di lavoro, ma anche quelli sentimentali e personali, sono sempre più provvisori, dove scambi e relazioni possono avvenire via Internet, e tutto insomma è all'insegna di una velocità crescente, resa facile dalla tecnologia, che spesso diventa superficialità, mancanza di memoria, di riflessione. Pochi sono andati oltre il titolo di quel libro molto famoso di qualche anno fa, "La società liquida" del filosofo Zygmunt Bauman, che non è certo un elogio della superficialità del mondo di oggi, ma è al contrario una denuncia angosciata di un mondo dove le persone diventano solo e soltanto consumatori, unico punto in un flusso continuo di cambiamenti dove niente sembra più certo, né la propria professione sfidata dalla continua mutazione tecnica, né l'impiego quando le imprese seguono il ritmo frenetico della finanza, e neppure le relazioni umane, di vicinato, di amicizia, d'amore sembrano tante volte a scadenza, come un prodotto qualsiasi.

Alla fine, chi non segue il flusso, chi non nuota con gli altri, viene rifiutato, messo da parte sulla riva, e questo fa paura. Noi non abbiamo paura delle sfide della modernità, che a volte ricordano già le visioni dei romanzi di fantascienza. Ma vorremmo portare con noi nel futuro i nostri affetti, i nostri valori, i nostri ricordi e le nostre radici. Usare le opportunità che ci vengono offerte da un mondo in frenetica trasformazione, ma non farcene trasformare troppo. Possiamo volentieri apprendere cose nuove e cambiare idea quando è necessario, ma non rinunciare a quanto abbiamo imparato da bambini: il rispetto per le persone, la lealtà, l'orgoglio per un lavoro ben fatto e onesto, la gratitudine per chi ci ha accompagnato nel corso di una vita di impegno.

A tutto questo non rinunceremo mai. In altre parole: vogliamo accompagnare le aziende e gli operatori del mondo Unsic nel futuro, dando loro la sensazione che non vengono condotti allo sbaraglio, che non saranno spinti in alto mare da qualche capitano già pronto con la scialuppa e il salvagente a buttarsi di sotto alla chetichella. Stanno cambiando le modalità di progettare l'impresa, secondo criteri più esigenti e qualche volta preoccupanti per chi magari teme di non saper apprendere, tutte e subito, le novità del giorno. Le innovazioni telematiche stanno entrando prepotentemente nel mondo del lavoro: ormai, conoscere i mezzi informatici è conoscere l'alfabeto, o lo sai o non lo sai, o sei dentro o sei fuori. Le risposte sono nella solidarietà, nel passaggio di conoscenze tra generazioni che discende dai più esperti ma che risale anche verso di loro, con le giovani generazioni che si pongono al servizio dei più anziani nella diffusione delle competenze. Occorre condividere progetti e obiettivi, per non rimanere tutti soli e infelici davanti a uno schermo di computer. Schermo che può essere invece uno strumento formidabile, se nella società liquida noi rimaniamo solidi nei nostri valori. I lettori troveranno in questo numero anche alcune notizie sui nuovi modelli di vendita e approvvigionamento per le aziende che vanno sotto il nome inglese di e-procurement. Si può andare a vendere o comprare in Cina o in Brasile, senza muoversi da casa. Ma non si può farlo solo con uno strumento tecnico; dietro ci vuole il sostegno, la voce, il viso di persone in carne ed ossa, che comprendono non solo i problemi tecnici, ma anche i bisogni, le ansie, i sogni di chi affronta le novità che ogni giorno ci porta.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC

1

EDITORIALE



DOMENICO MAMONE
*Presidente
dell'Unione
Nazionale
Sindacale
Imprenditori
e Coltivatori*

**Il lavoro del futuro
e i nostri valori**

4

VISTO DALL' UNSIC



**Riforma del Terzo settore:
il punto della situazione**

4

**Jobs act,
un altro passo**

6

**Il decreto legge 4/2015:
IMU agricola**

8

9

UNSIK INFORMA



**Incontro operativo
tra Unsic Lombardia ed Eplatform**

9

**Intervista di Domenico Mamone
al sito e-platform.it**

10

**Approvato alla Camera
il Decreto Agricoltura**

12

13

CAA UNSIC



14

PATRONATO ENASC



15

CAF UNSIC



16

CAF IMPRESE UNSIC



17

ENUIP



20

MONDO AGRICOLO



**Il fastidioso caso
della Xylella fastidiosa**

20

**Delitti
ambientali**

21

**OGM:
i due fronti all'Expo**

22

23

DALLE REGIONI



Molise: voucher formativi
per assunzioni
a tempo indeterminato

23

Basilicata:
contributi per la partecipazione
a master universitari
e non universitari

24

Calabria: accordo con le imprese
per l'occupazione "rosa"

24

27

LAVORO E PREVIDENZA



Pubblicato il decreto
sulla decontribuzione 2015

27

Consulta: nuova disciplina
in materia di licenziamenti
ex rito Fornero

28

Retribuzioni
medie giornaliere agricoltori

29

30

IUS IURIS



SOMMARIO

InfoImpresa

INFOIMPRESA

*Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Direttore responsabile

Domenico Mamone

Redazione

Sara Di Iacovo - Sara Mercurio - Francesca Gambini
Fortunata Reggio - Vittorio Piscopo - Luca Cefisi

Progetto Grafico - Impaginazione

Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione

Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.insic.it - infoimpresa@insic.it

Registr. Tribunale di Roma

N° 76/2003 del 5/03/2003

Riforma del Terzo settore: il punto della situazione

Un seminario a Roma presso la Regione Lazio ha fatto il punto sulle prospettive della riforma del Terzo Settore. In attesa della conclusione dell'iter della riforma a livello nazionale, che prevede il doppio passaggio della legge d'indirizzo e dei decreti attuativi, e della successiva redazione di una legge regionale, si possono fare alcune riflessioni sullo stato del dibattito. Partendo da un presupposto: il cosiddetto Terzo Settore è un elemento importante dell'economia italiana. "Terzo" tra Stato e Impresa, esso non soltanto riveste una significativa importanza in termini qualitativi, del benessere sociale prodotto dalle attività, ma anche quantitativi, in termini di occupazione e di produzione di ricchezza in forma di servizi. Il Terzo Settore può impiegare certamente, per sua natura e cultura, lavoro volontario (che non vuol dire comunque lavoro "senza valore"), perché proprio la natura sociale e non rivolta al profitto dà ragione, moralmente e psicologicamente, dell'aper-

tura ai volontari che vogliano rendersi protagonisti di un'azione di dono verso gli altri, che sarebbe assurdo prevedere in un'impresa profit. Ma i criteri di efficacia, efficienza ed economicità, oltre che di valorizzazione delle professionalità, che valgono per qualunque iniziativa condotta razionalmente e senza demagogia, non possono reggersi senza attività continuative e quindi necessariamente retribuite, e senza il supporto di personale amministrativo e legale. I servizi prodotti vengono a sostituire un'offerta inadeguata o troppo costosa sul mercato privato, ma anche a integrare i servizi pubblici, che non riescono ad arrivare ovunque. Il Censimento Istat, del 2011, che è tuttora il più ampio e autorevole dossier a disposizione, ha indicato 301191 enti (organizzazioni non lucrative, dice il fisco italiano, e Non Profit nell'uso anglosassone), con 681mila dipendenti e 276mila collaboratori di vario genere, oltre a ben 4 milioni e settecentomila volontari. Sono numeri di tutto rispetto. Il flusso

di finanziamenti viene dal settore pubblico, attraverso convenzioni e bandi, e da quello privato, con le erogazioni liberali, il 5 per mille, e in certi casi la vendita dei servizi stessi, sia pur a costi parziali o agevolati.

La riforma prevista dal governo, peraltro, prevede di affrontare, tutti assieme, i nodi del Terzo Settore, del Servizio Civile, e dell'impresa sociale. Ecco quindi un nodo, e una ragione di dubbi e perplessità: se questo è un settore dove il lucro non è ammesso, pure il Terzo Settore deve maneggiare, ricevere, spendere denaro.

Il criterio "non lucrativo" non significa certo che vi siano bilanci anche importanti, ma piuttosto che questi devono produrre zero perdite e zero utili. E' questa la famosa "capacità di spesa", che misura la credibilità di un'organizzazione Non Profit, tanto quanto un'impresa viene misurata invece dalla sua capacità di produrre utili. La capacità di spesa ideale si ha quando sono ridotte a percentuali fisiologiche le spese amministrative e di funzionamento delle sedi, mentre



la massima parte del bilancio viene speso nei tempi previsti per produrre le attività stabilite: se i soldi avanzano, non è oculatezza, ma inefficienza e spreco. Nella vita degli enti Non Profit, questa diversa natura nella gestione del bilancio ha diverse ricadute, sovente non evidenti a prima vista.

La prima è proprio nella difficoltà di destinare risorse alle pur indispensabili spese di gestione, perché molto spesso i contributi ricevuti hanno una destinazione vincolata: magari si hanno in cassa grandi cifre per attività sanitarie o di accoglienza, ma manca la giustificazione per cambiare una finestra rotta alla sede o per assumere un collaboratore che inizi un'attività nuova ma non ancora sostenuta da

donazioni. Inoltre, specialmente quando si tratta di grandi organizzazioni, diventa difficile accantonare o investire risorse, rischiando però di ridurre l'operatività a lungo periodo e di creare ostacoli allo sviluppo delle organizzazioni stesse. D'altra parte, il confine tra Non Profit e impresa dovrebbe essere mantenuto chiaro. La creazione della nuova figura dell'"impresa sociale", che nasce un poco come un calco della già esistente cooperativa sociale, che da molti anni da noi è in dualismo con le cooperative propriamente dette, quale particolare tipo di società cooperativa che persegue fini di interesse generale meritevoli di riconoscimento. Si crea allora un'opportunità e un rischio. L'opportunità consiste nel ricono-

scere, realisticamente e senza ipocrisie, che molte attività sociali possono, e talvolta debbono, essere condotte in maniera imprenditoriale, e dichiararlo significa garantire trasparenza e onestà.

Il rischio è che la nuova impresa sociale abbia i privilegi delle organizzazioni Non Profit, ma utilizzati a fini di lucro, creando una concorrenza sleale con le imprese vere e proprie. Quella differenza, tutta centrata su quella parola assai interpretabile, "prioritariamente", tra imprese sociali che destinano in maniera appunto prevalente i loro utili alle attività di interesse generale e solo limitatamente al profitto, e le imprese-imprese, dovrà essere assicurata e ben vigilata.



Jobs act, un altro passo

L'attuazione del Jobs act, la riforma del lavoro che è il progetto più ambizioso del governo Renzi, iniziata ai primi dell'anno con i primi due decreti delegati, quello sulle nuove forme contrattuali e quello sui nuovi ammortizzatori sociali (Naspi), di cui abbiamo dato conto sui numeri scorsi di Infoimpresa, prosegue con ben sei nuovi decreti, di cui due già approvati in via definitiva. Uno è quello sull'introduzione delle misure di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, una direttiva europea che in Italia ha sempre stentato ad essere recepita.

Lo scopo è di allargare i congedi maternità, estendere quelli di paternità, e insomma dare di più ai lavoratori e alle lavoratrici in questo ambito, sulla scorta di un'analisi, condotta a livello europeo e condivisa da tutti i più autorevoli ricercatori, che maggiori e più facili spazi per la cura dei figli siano necessari anche dal punto di vista economico, perché l'economia del suo complesso ha bisogno che le donne siano motivate ad entrare in produzione, mentre oggi sono troppo spesso demotivate e spaventate dalla prospettiva di tenere assieme figli e lavoro. Peraltro, i sogni di una società dove le stanno a casa e badano alla famiglia sono appunto sogni: laddove la forza femminile viene impiegata di meno, per esempio in alcuni paesi arabi, gli indici di sviluppo economico sono peggiori, insomma il mancato impiego delle donne costituisce uno spreco di risorse che l'Europa non può permettersi se vuole mantenere il suo vantaggio di produttività e ricchezza. Ecco allora l'estensione del congedo parzialmente retribuito (fino ai 6 anni); la possibilità di fruire di per-

messi fino ai 12 anni; la parificazione per le famiglie adottive. Anche le lavoratrici iscritte alla sola gestione separata dell'Inps potranno, come già avviene per le dipendenti iscritte alle altre casse Inps, accedere alle prestazioni in automaticità, cioè anche senza aver versato un minimo contributivo. Si offrono incentivi alle aziende che promuovano il telelavoro. L'altro decreto è quello sulla disciplina organica dei contratti di lavoro e la revisione della normativa in tema di mansioni: croce e delizia dei rapporti con i sindacati.

Qui giunge, alla fine, dopo molti annunci stampa un poco generici, l'effettiva soppressione dei tanto criticati contratti di collaborazione a progetto: salvo pochi casi, previsti nel quadro di accordi sindacali nazionali su esigenze molto specifiche, si avvia un meccanismo per cui i co.co.pro saranno quasi automaticamente, dal 2016 in poi, assorbiti nei contratti di lavoro ordinari. Il lavoro associato in partecipazione con apporto dell'associato al lavoro, una fattispecie peraltro poco usata ma che poteva mascherare rapporti di dipendenza, viene pure abolito del tutto.

Questo è il dolce per i sindacati, l'amaro viene dall'allargamento del sistema delle mansioni, per cui il lavoratore potrà, all'interno del suo livello di inquadramento, essere riassegnato a tutte le mansioni previste, non soltanto a quelle "equivalenti"; in generale si punta sull'estensione di livelli di accordo aziendale o individuale che accordino le mansioni al contesto specifico. I decreti ancora in itinere, ma che il Parlamento, a questo punto dell'iter, può solo valutare con parere non vincolante, avendo a

suo tempo votato la famosa "delega", toccano diversi altri punti. Uno di questi, che ha sollevato vivaci polemiche, sotto l'egida di una generale "semplificazione e altre disposizioni" ha toccato il punto dei controlli a distanza sul lavoratore. Tema politicamente sensibile: e che molti hanno giudicato un'ulteriore colpo allo Statuto dei Lavoratori del 1970, ma stavolta senza quel dibattito pubblico che ha riguardato, lo scorso inverno, le modifiche all'articolo 18 dello Statuto per introdurre il contratto a tutele crescenti con maggiore facilità di licenziare. Qui viene toccato, via decreto e in qualche modo prendendo di sorpresa molti, anche l'articolo 4 dello Statuto, che storicamente proibì i controlli a distanza, cioè, tenendo a mente le tecnologie disponibili allora, la predisposizione di telecamere. Questa possibilità adesso ritorna, previo accordo sindacale: quindi i sindacati dovranno autorizzarla, ma certo qualcosa cambia, almeno psicologicamente, rispetto alla sua proibizione a priori. Ma la questione delicata è quella dei cellulari, smartphone, tablet, computer portatili e quant'altro possa essere fornito al lavoratore per svolgere le sue mansioni. Come noto, questi strumenti possono indicare in vari modi e con varie applicazioni l'orario di utilizzo, la località, e molte altre informazioni assai precise. A quest'aspetto della nostra vita siamo un po' tutti assuefatti, il problema è come e fino a che punto il datore di lavoro possa imporre al lavoratore cose non proprio un controllo continuo a distanza, comunque di dare spiegazioni sulle tracce telematiche di un determinato utilizzo non corretto, e se questo sia

la stessa cosa, quasi la stessa cosa, o una cosa diversa da un controllo a distanza con videocamera. L'aspetto è delicato, coinvolge nuove regole non previste ai tempi dello Statuto, riguarda l'adattamento del lavoro a tecnologie imprevedibili nel 1970, con tutto quello che ne consegue, insomma il dibattito proseguirà ancora a lungo. Lo stesso decreto raccoglie diverse altre novità, peraltro, quali la semplificazione dei libri dei dipendenti, la facilitazione dell'inserimento dei lavoratori disabili, la semplificazione e auspicabile velocizzazione delle pratiche Inail di infortunio. Sul lavoro nero, sarà più ampia la possibi-

lità di "sanare", insomma si cerca di rendere possibile la regolarizzazione del lavoratore in nero prima di arrivare alla sanzione. Di grande importanza, inoltre, il decreto sul riordino dei servizi per il lavoro. Sarà costituito un Albo nazionale dei soggetti accreditati, e in generale si punta ad un riordino del sistema dei Centri per l'impiego (che passano dalle Province in via di smobilitazione alle Regioni). Dal punto di vista pratico, interessante la novità dell'assegno di ricollocazione, un voucher da spendere in formazione a scelta del disoccupato interessato. A questo si accompagna il decreto sul riordino degli ammortiz-

zatori sociali tradizionali, cioè la cassa integrazione, che viene estesa agli apprendisti, ma ridotta come durata, in modo da indirizzare risorse piuttosto verso la nuova Naspi, l'assicurazione di disoccupazione generale istituita con separato decreto e che non prevede un vincolo tra lavoratore in mobilità e azienda di provenienza. Nuovi fondi di solidarietà verranno istituiti per le imprese che occupano più di 5 dipendenti. Infine, avremo una razionalizzazione delle attività ispettive, che verranno accentrate presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, che assorbirà i finora separati organi ispettivi di Inps e Inail.



Il decreto legge 4/2015: IMU agricola

La discussa Imu ovvero la tassa sugli immobili introdotta dal Governo Monti nel decreto "Salva Italia" esentava dal pagamento dell'imposta tutti proprietari di terreni agricoli situati nei Comuni montani e nei Comuni parzialmente montani, posseduti da coltivatori diretti e IAP nei Comuni, per i quali è previsto un rimborso per i contribuenti che hanno pagato l'IMU agricola terreni montani 2014 (per approfondimenti sui 3.516 Comuni montani Istat esenti: <http://www.istat.it/it/archivio/6789>).

Una tutela per chi vive di agricoltura con un sistema di sconti ed esenzioni per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali ai quali è stata data oltretutto la possibilità del segno unico distintivo che promuove il Made in Italy per l'agroalimentare, in accordo con il Mise: la detrazione spetta per i terreni che fino al 2013 erano esenti da Imu e ora, per effetto delle disposizioni previste dal Dl 4/2015, non lo sono più ed è riservata ai proprietari in possesso della qualifica di coltivatore diretto o IAP (imprenditore agricolo professionale) e iscritti nella gestione previdenziale agricola. Questa spetta anche nel caso in cui questi abbiano concesso in comodato o in affitto i terreni ad altri coltivatori diretti o IAP; nel caso di pluralità di terreni posseduti, la detrazione è unica; ai proprietari, quindi, non spettano 200 euro per ogni terreno posseduto e condotto, bensì 200 euro in totale. In di terreni situati in più comuni, la detrazione deve essere ripartita nei vari comuni in cui il coltivatore o IAP possiede i terreni in base al valore degli stessi, nonché al periodo ed alla quota di possesso.

La detrazione di 200 euro è calcolata con riferimento a tutti i terreni condotti direttamente dal soggetto, anche se ubicati sul territorio di più comuni di collina svantaggiata dunque al soggetto spettano 200 euro in totale; nel caso in

cui il coltivatore diretto o IAP, iscritto nella previdenza agricola, possiede e conduce più terreni, le riduzioni devono essere calcolate proporzionalmente al valore dei terreni posseduti nei vari comuni e devono essere rapportate al periodo dell'anno in cui sussistono le condizioni richieste dalla norma e alla quota di possesso; se il terreno agricolo è posseduto e condotto da tutti i soggetti passivi, il beneficio fiscale spetta ad ognuno di essi proporzionalmente alla relativa quota di proprietà dell'immobile.

Nell'ipotesi, invece, in cui i soggetti passivi non siano tutti conduttori del fondo, l'agevolazione si applica soltanto a coloro che possiedono i requisiti richiesti dalla norma e l'agevolazione deve essere ripartita proporzionalmente alle quote di proprietà dei singoli soggetti passivi che coltivano il terreno, così come laddove il comproprietario che coltiva il fondo fosse uno soltanto di essi, a lui spetterebbe per intero l'agevolazione in questione.

La detrazione di 200 euro si ripartisce nei vari comuni in cui il soggetto possiede i terreni in base al valore IMU degli stessi, rapportandola al periodo dell'anno durante il quale sussistono le condizioni prescritte e alle quote di possesso, il beneficio in questione si suddivide sulla base dei principi della circolare n. 3/DF del 2012, tenendo conto del valore dei terreni posseduti nei vari comuni, del periodo dell'anno durante il quale sussistono le condizioni prescritte e delle quote di possesso. Come stabilito nelle istruzioni allegate al modello di dichiarazione approvato con D. M. 30 ottobre 2012, al paragrafo 1.3 dedicato ai casi in cui si deve presentare la dichiarazione IMU, la dichiarazione deve essere presentata per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti da colti-

vatori diretti o da IAP, iscritti nella previdenza agricola, sia nel caso in cui si acquista sia in quello in cui si perde il diritto alle agevolazioni. Ciò non sussiste qualora il comune è, comunque, in possesso delle informazioni necessarie per verificare il corretto adempimento delle obbligazioni tributarie. Tale evenienza si verifica sicuramente nelle fattispecie contenute nell'art. 1, comma 1, lett. a) e a-bis) del D. L. n. 4 del 2015, vale a dire nel caso di terreni ubicati nei comuni classificati totalmente montani e in quelli delle isole minori di cui all'allegato A della legge 28 dicembre 2001, n. 448. L'obbligo dichiarativo, inoltre, viene meno anche in tutti quei casi in cui la condizione soggettiva di coltivatore diretto o di IAP, iscritto nella previdenza agricola è stata già dichiarata al comune. Il 28 maggio il Ministero delle Finanze, per evitare ulteriori dubbi, ha pubblicato sul suo portale, sotto forma di risposta alle domande più frequenti, tutti i chiarimenti sull'Imu agricola scaduta il 16 giugno: una serie di chiarimenti in merito a numerosi quesiti inerenti all'applicazione dell'esenzione IMU per i terreni agricoli, in vigore dall'anno 2015, ai sensi del D.L. n. 4 del 2015 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 70 del 25 marzo 2015. Il 28 maggio il Ministero delle Finanze, per evitare ulteriori dubbi, ha pubblicato sul suo portale, sotto forma di risposta alle domande più frequenti, tutti i chiarimenti sull'Imu agricola in scadenza il 16 giugno: una serie di chiarimenti in merito a numerosi quesiti inerenti all'applicazione dell'esenzione IMU per i terreni agricoli, in vigore dall'anno 2015, ai sensi del D.L. n. 4 del 2015 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 70 del 25 marzo 2015.

Incontro operativo tra Unsic Lombardia ed Eplatform

Si è tenuto il 16 giugno, a Milano l'incontro operativo tra Unsic Lombardia ed Eplatform, il progetto di e-procurement che ha stretto con Unsic un accordo operativo. e-procurement è la procedura di incontro di domanda e offerta attraverso gare e bandi telematici; in particolare Eplatform è una piattaforma Business to business (B2B), cioè che

si rivolge alle aziende che intendano collocare sul mercato, oppure acquistare, beni e servizi. UNSIC offre la possibilità alle proprie aziende associate di iscriversi alla piattaforma, indicando sempre il codice 10. Seguito dalla sigla provinciale di appartenenza. A Milano, si è discussa la necessità e l'importanza di lavorare ad una globalizzazione correttamente in-

tesa, che tenga presente le differenze culturali e le radici territoriali, che non possono essere sostituite da iniziative puramente virtuali. Unsic, con la sua rete associativa, ed eplatform, con il suo staff di persone in carne ed ossa, intendono sostenere un modello di sviluppo e consulenza alle imprese rivolto al mercato globale, ma fatto di rapporti personali e umani.



Salvatore Tricarico (referente Unsic Lombardia) Luca Cefisi (direttore Centro Studi Unsic) Giovanni Scacciaferro (CEO di Eplatform)

Intervista di Domenico Mamone al sito e-platform.it

Presidente Mamone quanto l'associazionismo è importante soprattutto in questo momento storico?

Noi siamo un'unione di imprenditori tutti molto diversi tra loro, e i nostri servizi sono rivolti anche ai loro familiari, collaboratori, ai cittadini.

L'associazione tra interessi diversi è importante perché nessuno, ormai, nella sua vita, è soltanto lavoratore o soltanto datore di lavoro. Il lavoro è diventato fluido, molte figure di lavoro dipendente si sono tramutate in consulenti o professionisti. Ognuno di noi è poi anche utente e contribuente. Inoltre, la rete di piccole aziende, e persino di microaziende, ha bisogno di servizi e sostegno. Le piccole imprese rimarranno un pilastro dell'economia italiana, ma non più da sole, piuttosto inserite in associazioni di scopo, flessibili e utili. Associarsi serve quindi a unire le forze, in un mondo sempre più veloce e complesso.

Dopo una puntuale e dettagliata analisi della piattaforma E-Platform avete aderito attraverso una convenzione a questo progetto. Perché iscriversi ad E-Platform?

Stiamo riscontrando un interesse crescente da parte dei nostri iscritti. La cosa interessante è che molti non conoscono ancora l'e-procurement, ma quando spieghi cos'è tutti capiscono subito che è una novità utile. Il mercato locale, la rete dei contatti personali non regge, occorrono finestre sul mondo. Da anni ormai i mezzi telematici fanno incontrare persone, permettono persino di coltivare amicizie e amori. Stranamente, gli affari e il lavoro sono indietro: probabilmente, perché il business ha bisogno di regole e garanzie,



Domenico Mamone (Presidente UNSIC nazionale)

rifiuta i rischi inutili. Una piattaforma di e-procurement attendibile e credibile abbate perplessità e incertezze.

Come pensa di rendere operativa la piattaforma E-Platform come supporto importante alle Sue aziende?

Si tratta di metterla a disposizione dei nostri associati con un accompagnamento, un di più di informazione e sostegno ai primi passi nell'uso. A questo serve, del resto, un'associazione come la nostra. Non perché il

metodo sia complesso, ma perché occorre comunque, accanto al nuovo mezzo, un volto umano.

Quali sono le Sue aspettative nei confronti di E-Platform? Cosa dovrebbe o non dovrebbe fare?

Sono convinto che E-Platform avrà una sua evoluzione naturale, come gli organismi viventi. Non metterei limiti alla creatività, alle intuizioni degli utenti. Certo dovrà crescere secondo il crescere delle aspettative.

Novità nei conti agricoli

Lo scorso anno l'Istat ha diffuso i risultati della revisione completa dei conti nazionali programmata per l'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti Sec 2010. E proprio il passaggio a una nuova versione delle regole di contabilità va a posizionarsi come momento più propizio all'introduzione di innovazioni e miglioramenti per ciò che concerne i metodi di misurazione. L'innovazione in questione può essere spaccettata in tre categorie; in primo luogo vanno considerati i

cambiamenti nel metodo, applicati in tutti i paesi europei e che altro non sono che il risultato del passaggio da uno standard internazionale ad un altro. Ambiti di questi cambiamenti sono la capitalizzazione delle spese in Ricerca e Sviluppo, la riclassificazione da consumi intermedi a investimenti della spesa per armamenti sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche, una nuova metodologia di stima degli scambi di merci con i paesi esteri da sottoporre al processing ed, infine, la verifica del perimetro delle pubbliche

amministrazioni. La seconda categoria annovera tra i cambiamenti anche alcune modifiche definitorie utili ai fini del superamento di riserve relative all'omogenea attuazione tra i paesi Ue del Sec 1995, eccezion fatta per l'inclusione nei conti di alcune attività illegali.

Concludendo, terzo e ultimo gruppo di cambiamenti corrisponde ad un pacchetto di novità relative ai metodi di misurazione nazionali e al contributo delle nuove fonti statistiche presenti in Italia.



Approvato alla Camera il Decreto Agricoltura

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha approvato alla Camera il decreto legge per il rilancio dei settori agricoli colpiti dalla crisi, di sostegno delle imprese vittime di eventi a carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali. La norma, che dovrà passare ovviamente anche in Senato, focalizza la sua attenzione sulle filiere del latte e dell'olio contenendo, tra l'altro, misure per l'accesso al fondo di solidarietà nazionale per le imprese agricole che hanno riscontrato danni a causa delle piogge alluvionali del 2014 e delle infezioni ai vegetali, ve-

dasi l'ultimo caso della Xylella fastidiosa. Andando nel dettaglio, il decreto va ad intervenire sul settore lattiero in seguito alla fine delle quote latte, andando a rendere possibile la rateizzazione delle multe per l'ultima campagna in 3 anni e senza interessi, ampliando così la possibilità di compensazione tra i produttori, tramite l'organizzazione interprofessionale e l'intervento sui contratti con novità rilevanti, come la durata minima di 12 mesi e l'indicazione obbligatoria del prezzo di vendita, che potrà essere fisso o legato a fattori determinati. Sul versante olio, uno dei più redditizi

del settore, si vedrà l'avvio del Piano olivicolo nazionale, con una dotazione che sale a 32 milioni di euro che vanno, naturalmente, sommati alle risorse dei Psr delle regioni interessate. Lo scopo della manovra è arrivare ad una crescita del 25% della produzione italiana cercando di arrivare a toccare, nei prossimi anni, le 650mila tonnellate.

Allo stesso tempo sale a 21 milioni di euro lo stanziamento destinato al fondo di solidarietà nazionale, per la prima volta utilizzato per fronteggiare un'emergenza fitosanitaria come la Xylella fastidiosa.





Riforma PAC: presentazione delle domande 2015

L'incontro in Agea del direttore tecnico del Caa Unsic Nazionale, Rossana Vissani, ha portato numerose novità sul fronte della presentazione delle domande inerenti la Pac 2015. Prima fra tutte la data per la compilazione della Domanda Semplificata che è ufficialmente fissata al 15 giugno 2015. La domanda semplificata prevede solamente l'anagrafica e la superficie totale dell'azienda con il fleg della richiesta premi diversi dalla superficie.

Il campo della superficie dell'azienda è un campo modificabile per coloro che devono ancora inserire la superficie nel fascicolo aziendale e/o aumentare la superficie data. Volendo portare un esempio, una volta fatta la Domanda Semplificata con Ha 10,00 la domanda unica 2015 va fatta per Ha 10,00 e/o in diminuzione. Se la DUSplafona anche solo di 1 ara in più, l'azienda andrà in penalità su tutta la superficie per 1% al giorno + 3% sui

titoli che verranno assegnati. La domanda semplificata è valida per la domanda unica (I Pilastro) e le domande di Psr (II Pilastro) per misure vecchie di trascinamento e nuova programmazione. Per coloro che, invece, fanno solo Psr, il modello è unico per tutte le misure.

Andando ad approfondire è bene segnalare che, tenendo chiaro l'obiettivo di semplificare, assicurando al contempo la tutela dei fondi comunitari, è stato sviluppato un sistema di ricezione delle domande di aiuto che si va a basare su processi di controllo di pre-validazione delle stesse.

Ciascun beneficiario andrà a fornire per ogni regime/misura di aiuto tutti i dettagli di informazione e di documentazione a supporto, nell'ambito del piano di coltivazione che va, quindi, ad assumere carattere di elemento di verifica preventiva della domanda di aiuto ai fini del SIGC. E' solo dopo il completamento dei suddetti

controlli che l'agricoltore sarà ammesso alla fase di presentazione della domanda. La procedura di semplificazione prevista dal DM n° 162/2015 si è scontrata con delle pregresse difficoltà legate alla complessità dei dati di dettaglio da inserire nel piano di coltivazione, che ricordiamo, costituisce un sistema di controllo di validazione integrato e preventivo, in fase di prima applicazione della Pac 2015-2020.

L'Amministrazione ha predisposto anche un modello semplificato di domanda, svincolandolo dall'obbligo preventivo di inserimento di tutti i dati di dettaglio previsti per il piano di coltivazione.

Tale modello semplificato contiene informazioni minime, pre-compilate ai sensi dell'articolo 72 del Reg. (Ue) n° 1306/2013, necessarie per la corretta presentazione della domanda e fondamentali per l'esecuzione dei controlli.



Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali

Il Decreto Legislativo del 4 marzo 2015 n° 22, ha predisposto nuove disposizioni per il riordino degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati. In particolare l'art. 1 del suddetto decreto, istituisce dal 1 maggio 2015 un'indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego, la cosiddetta Naspi, avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione. Per evento di disoccupazione si intende l'evento di cessazione dal lavoro che ha comportato lo stato di disoccupazione. La Naspi sostituisce le indennità di disoccupazione Aspi e Miniaspi introdotte in precedenza dall'art. 2 della legge n° 92 del 2012. L'indennità è riconosciuta ai soggetti disoccupati

che presentano i seguenti requisiti: stato di disoccupazione; almeno 13 settimane di contributi nei quattro anni precedenti la data di licenziamento; 30 giorni di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

I destinatari della nuova indennità sono: lavoratori dipendenti, apprendisti, soci lavoratori di cooperativa che abbiano stabilito con la propria adesione un rapporto di lavoro subordinato, personale artistico, dimissioni per giusta causa, risoluzione consensuale in seguito a procedure di conciliazione o procedimenti disciplinari. Sono esclusi invece dalla prestazione, i lavoratori della pubblica amministrazione a tempo indeterminato e gli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato. L'indennità è rapportata ad una nuova base di calcolo determinata dalla retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi 4 anni, divisa per il totale delle setti-

mane di contribuzione e moltiplicata per il coefficiente numerico 4,33. La misura è pari al 75% nei casi in cui la retribuzione sia pari o inferiore a 1195 euro mensili. Se la retribuzione è superiore a 1.195 si aggiunge il 25% della differenza fra la retribuzione mensile e il suddetto importo. Non può in ogni caso superare i 1.300. Vi è una ulteriore riduzione del 3% al mese a partire dal quarto mese.

L'indennità viene corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni. Dal 2017 la durata della Naspi è limitata a 18 mesi (78 settimane).

Ai fini del calcolo della durata, non saranno conteggiati i periodi che hanno dato luogo all'erogazione della prestazione di disoccupazione. La domanda deve essere presentata all'Inps entro 68 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro a pena di decadenza del diritto.

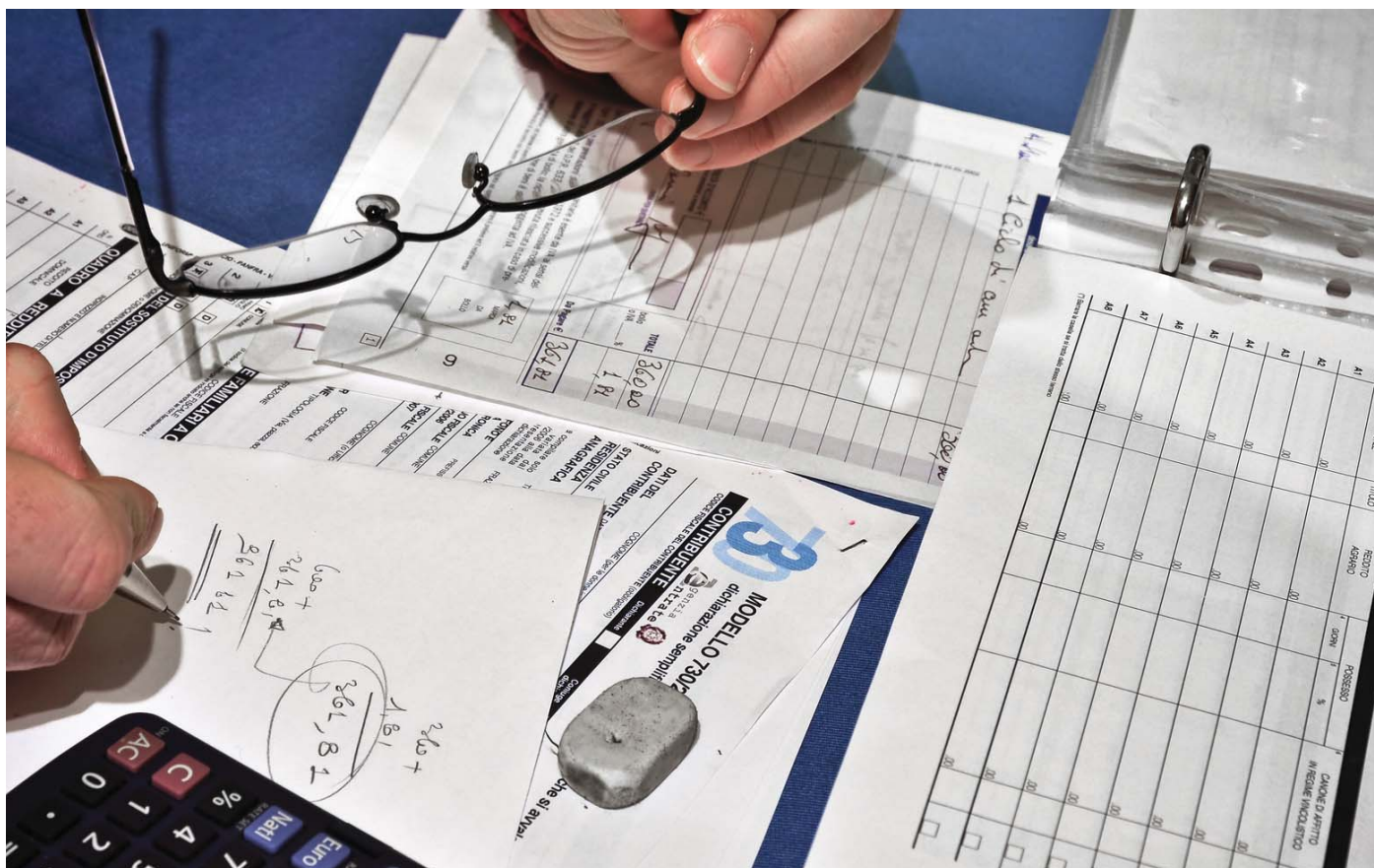


Caf Unsic alla Consulta nazionale: "prorogare la scadenza per i 730"

Anche il CafUnsic si è espresso a favore della richiesta, salita progressivamente dal mondo degli operatori fiscali, su una proroga delle scadenze per la presentazione del modello 730. La riunione della Consulta nazionale dei centri di assistenza fiscale del 11 giugno scorso ha sollevato ufficialmente il problema, che è oggi esploso sulla stampa nazionale, a partire dall'autorevole Sole 24 Ore. le difficoltà frapposte dal sistema assicurativo, che non ha affatto agevolato le richieste dei Centri di individuare forme di copertura assicurativa per le nuove, pesanti responsabilità, ha mostrato come le

novità legislative non abbiano fatto i conti con la complessità degli aspetti giuridici e operativi di una riforma che impone ai Caf una responsabilità persino sugli errori materiali del contribuente. Un ulteriore problema è quello di gestire, a seguito delle dichiarazioni, la liquidazione dei crediti d'imposta in tempi utili. Una proroga, quindi, per far fronte alle molte difficoltà di rodaggio del nuovo sistema, più ancora che per contestarlo: non è questa, infatti, l'intenzione dei Caf. Del resto, sembra accertato che solo pochissimi Caf abbiano già stipulato una polizza, soprattutto perché le

l'aumento della richiesta hanno alzato i premi in maniera netta. L'Ivass, l'autorità del settore assicurativo, è persino dovuta intervenire per chiarire che la nuova responsabilità allargata ha natura risarcitoria (quindi è assicurabile) e non sanzionatoria, come alcune assicurazioni avevano sostenuto, ponendo ostacoli insormontabili. Occorrerà trovare un modo di comporre i rispettivi interessi, magari intervenendo chirurgicamente sulla norma, per evitare che Centri e compagnie assicurative si trovino gli uni contro gli altri armati, invece di collaborare in un'ottica virtuosa di sistema.

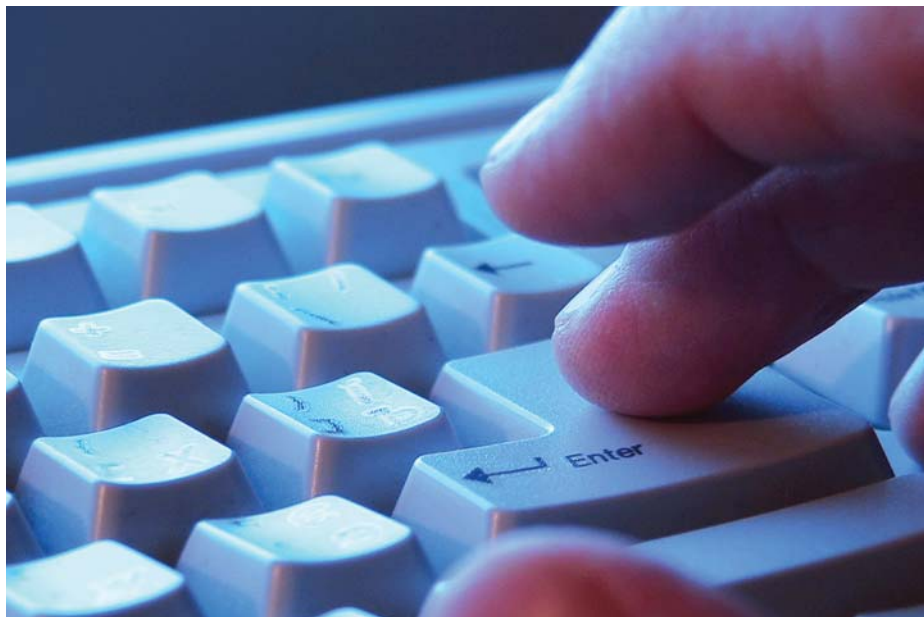


Al debutto il nuovo DURC ON LINE

Il 30 gennaio scorso è stato pubblicato il Decreto del Ministero del lavoro che rende applicativo il nuovo sistema di certificazione della regolarità contributiva, il c.d. DURC on Line. Dal primo luglio sarà possibile ottenere la certificazione della situazione contributiva in tempo reale con un semplice accesso ad internet. Sarà eliminato quel processo spesso lungo e costoso, demandato agli intermediari.

La nuova procedura prevedrà la possibilità, anche per i soggetti destinatari del DURC, di verificare la regolarità contributiva senza che l'impresa dopo una procedura che durava anche un mese, debba presentare la documentazione ai soggetti interessati per le finalità di legge (sovvenzioni, procedure d'appalto, sovvenzione SOA etc.). Come la semplice indicazione del codice fiscale, attraverso le specifiche credenziali, sarà possibile operare la verifica direttamente dai siti degli enti interessati alla contribuzione. Se l'esito sarà positivo la procedura genererà un PDF protetto con i dati del soggetto, e la scadenza della validità (pari a 120 giorni). Il DM definisce i casi particolari in cui sussiste comunque la regolarità contributiva:

- Rateazioni concesse da enti previdenziali ed Agenti di riscossione (Equitalia)
- sospensioni di pagamenti derivate da disposizioni normative.
- Crediti in fase amministrativa oggetto di compensazioni
- Crediti oggetto di contenzioso amministrativo (sino a decisione del ricorso)
- Credito oggetto di contenzioso giudiziario sino al passaggio della sentenza.



- Crediti presso agenti di riscossione per i quali è stata emessa una sospensione della cartella

-Scostamenti non gravi tra somme dovute e somme pagate con riferimento a ciascuna gestione (pari o inferiore alle € 150, 00)

Se la regolarità non potrà essere attestata gli enti invieranno un invito a regolarizzare via pec.

Oggetto della verifica saranno i pagamenti dovuti dall'azienda o dal lavoratore autonomo scaduti sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello oggetto della verifica. Il decreto ammette la regolarità anche in talune specifiche ipotesi di procedure concorsuali e prevede all'art. 5 una dettagliata analisi delle casistiche. E' previsto un periodo transitorio di massimo 18 mesi prima dell'entrata a regime della procedura durante il quale saranno applicate le vecchie procedure di rilascio nelle casistiche in cui non sarà possibile la

consultazione in tempo reale delle posizioni contributive. Purtroppo la procedura oggi e nella fase sperimentale non è priva di falle.

E' stato messo in evidenza il mancato rilascio del DURC in relazione a situazioni oggettive che legittimano ex legge il risultato positivo della richiesta di regolarità. Casi quali le rateazioni con il concessionario della riscossione in sede amministrativa; quando il pagamento è effettuato direttamente al concessionario; nei casi di pagamenti frazionati; i mancati abbinamenti dei periodi contributivi con i tardivi pagamenti dell'f24; la mancata lavorazione da parte della sede dell'ente della pratica di regolarizzazione. Tali malfunzionamenti hanno generato centinaia di migliaia di avvisi di accertamento del debito con conseguente gravissimo disagio per gli intermediari chiamati a gestire in tempi brevissimi (15 giorni) una mole importante di documentazione.

Progetto F.Or.

badanti ed assistenti agli anziani: i risultati

Il progetto F.Or. Badanti ed assistenti agli anziani, finanziato dalla Fondazione BNC e realizzato grazie alla partnership Icarum – ENUIP, si è concluso con il convegno realizzato il 22 maggio u.s.. Il progetto ha visto la realizzazione di un percorso integrato Bilancio delle Competenze- Formazione – Stage – Outplacement rivolto a 22 donne straniere, che hanno così avuto la possibilità di acquisire un attestato valevole per l'iscrizione al Registro delle badanti del Comune di Roma. L'iniziativa si è rivelata una buona pratica, replicabile e trasferibile anche in altri ambiti settoriali e geografici, i cui punti di forza sono stati: spirito solidaristico della partnership Sia Enuip che Icarum - Cooperativa Sociale afferiscono al Terzo Settore ed incarnano tutti i principi suoi ispiratori. Tale spirito ha permesso ai partner di fare delle scelte per il pieno raggiungimento degli obiettivi proget-

tuali, all'insegna del benessere delle persone e della collettività, prendendosi poi carico degli oneri derivanti da tali scelte. Difatti, si è deciso che considerato l'alto numero di domande di partecipazione al corso, di coinvolgere più persone di quanto fosse previsto inizialmente dal progetto e finanziato dalla Fondazione BNC; di integrare il percorso formativo, aggiungendo un modulo finalizzato a fornire alcuni fondamenti della lingua italiana alle partecipanti, di cui alcune di esse ne risultavano erano carenti; radicamento con il territorio, uno dei punti di forza del progetto è stato il forte radicamento sul territorio della partnership ed in particolare dell'ENUIP, soprattutto con la componente istituzionale ed in particolare con il Comune di Roma ed in vari Uffici, Municipi ed Assessorati di competenza, le imprese, il mondo del terzo settore e delle realtà a contatto diretto con

i cittadini ed in particolare gli immigrati. Tale radicamento ha permesso una promozione dell'iniziativa presso il target di riferimento a cui il progetto era indirizzato, ovvero donne immigrate, i presupposti per un effettivo collocamento sul lavoro delle formate e una risposta concreta alle esigenze di famiglie bisognose di personale qualificato nell'ambito dell'assistenza a persone anziane. Percorso integrato: dal bilancio delle competenze, alla formazione fino all'orientamento al lavoro.

Ulteriore punto di forza dell'iniziativa è stato l'aver previsto un percorso integrato, dove accanto alla formazione, fossero previste altre azioni finalizzate a far emergere, nelle persone coinvolte, aspettative, motivazioni e capacità di cui spesso le stesse portatrici ne sono inconsapevoli e promuovere un affiancamento ed un'assistenza nella fase di ricerca del lavoro e di collocamento.



Corsi di formazione gratuiti in Regione Lazio con il Programma Garanzia Giovani

L' ENUIP, in collaborazione con AKT srl (Advanced Knowledge and Technology), Ente di formazione accreditato alla Regione Lazio, ha presentato un progetto alla Regione Lazio per la realizzazione di 4 corsi di formazione per giovani che al momento non studiano e non lavorano. Tre dei percorsi sud-

detti sono relativi al settore informatico, ovvero:

- Sistemista
 - Analista programmatore
 - Progettista di applicazioni web e multimediali mentre l'ultimo è finalizzato alla formazione di Tecnici contabili
- Punto di forza dei corsi promossi è la forte corrispondenza ai reali biso-

gni delle aziende e ciò garantisce ai formati concrete ed immediate prospettive occupazionali.

Chi fosse interessato a ricevere maggiori informazioni o volesse iscriversi alle iniziative formative in proposta può contattare la dr.ssa Elisa Sfasciotti - Tel 06 58333803 - e-mail: e.sfasciotti@enuip.it



Progetti di Servizio Civile Nazionale: al via le selezioni per i giovani volontari

Sono iniziate le selezioni per i Progetti di Servizio Civile Nazionale ENUIP che si terranno in tempo utile al fine di inviare le graduatorie all'Unsc, come indicato, entro il 16 Settembre. Gli incontri hanno interessato gran parte del territorio na-

zionale, cominciando dalla Regione Lombardia, per le sedi di Milano, Monza Brianza e Brescia, continuando con Abruzzo ed Emilia Romagna, per le sedi di Pescara e Rimini si proseguirà con il Lazio, la Calabria, la Campania, la Puglia, la Sicilia, il Veneto ed il

Friuli. Le selezioni, alla luce delle Direttive Nazionali, prevedono un questionario ed un colloquio conoscitivo, oltre alla valutazione del Curriculum Vitae dei giovani ed alle esperienze precedentemente poste in essere dai ragazzi.

Servizio Civile: accreditamento nuove sedi procedura aperta

Vi informiamo che sono aperti i termini per Accreditare nuove sedi ENUIP per i prossimi progetti di Servizio Civile Nazionale e nuove figure relative ai pro-

cessi di selezione (Selettore) e a quelli di Formazione Generale e Specifica. Vi ricordiamo che l'Unsc pone dei requisiti relativi tanto alle sedi che alle figure da integrare. Qualora foste in-

teressati vi invitiamo a contattare i referenti nazionali per approfondimenti e ad inviare la modulistica relativa tempestivamente.



Il fastidioso caso della Xylella fastidiosa

Il fastidioso batterio si chiama così perché colonizza lo xilema delle piante (oltre agli ulivi sono pertanto suscettibili dell'infezione anche mandorli, ciliegi, mirto e acacia), è diffusa in alcune zone delle Americhe, tra cui Costa Rica, Brasile e California, ma in passato non era mai stata riscontrata in Europa fino all'ottobre del 2013, quando gli scienziati del Ipsp e dell'Università degli Studi di Bari hanno identificato il batterio come causa dell'insolito diffondersi di malattie negli ulivi, sottoponendoli immediatamente alle regolamentazioni dell'Unione Europea così da arrestarne l'avanzata, soprattutto grazie al lavoro degli scienziati regionali che hanno tentato di comprendere la malattia e contenerla arrivando così a spiegare che il batterio era stato portato dall'insetto detto sputacchina.

Di questa Xylella fastidiosa ormai abbiamo sentito e conosciuto tutto insomma, ma i colpi di scena non finiscono ancora: il piano Silletti per la Xylella resta sospeso per 26 aziende biologiche salentine che lo avevano impugnato, dopo aver respinto, il 15 maggio infatti ci fu la richiesta di un decreto cautelare monocratico contro la decisione del Tar Lazio di sospendere gran parte del piano di interventi contro la diffusione del batterio della Xylella fastidiosa; la Terza sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato l'ordinanza con la quale viene respinto anche l'appello proposto dall'avvocatura generale dello Stato per contro del ministero delle Politiche Agricole e della Presidenza del Consiglio. I giudici di Palazzo Spada hanno così deciso osservando che «l'appello cautelare non è assistito dal fumus



boni iuris, attesi gli effetti irreversibili che i provvedimenti impugnati in primo grado avrebbero, almeno ad una prima sommaria delibazione, sulle coltivazioni biologiche ben al di là della stretta necessità ed urgenza, alle quali tali provvedimenti sono pur correttamente finalizzati, di contenere la diffusione della Xylella fastidiosa e tenendo presente, altresì, la nuova previsione e graduazione delle misure stabilite in sede europea». Sulla base dei testi approvati a Montecitorio, il governo risulta impegnato, tra l'altro, ad affrontare e a risolvere con immediatezza la fase di crisi economica degli agricoltori e dei vivaisti.

“La decisione del giudice amministrativo – ha commentato l'avvocato Gianluigi Manelli, legale delle aziende vivaistiche – costituisce un ulteriore segnale di sensibilità in favore degli interessi delle aziende vivaistiche, le quali, in assenza della sospensione del piano commissariale, sarebbero state danneggiate irreversibilmente ed in maniera indiscriminata pur in presenza di piante riconosciute sane”. Ma sotto “osservazione” ci sono anche gli scienziati italiani accusati dopo la

morte degli ulivi tanto che diversi istituti di Bari hanno visto il proprio lavoro e le proprie motivazioni criticate dagli attivisti locali.

Di recente, sono stati sottoposti ad indagine da parte della polizia circa la loro possibile responsabilità nell'introduzione del batterio, la Xylella fastidiosa, in Puglia o per la sua conseguente diffusione; oltre ad essere stati interrogati dalla polizia hanno confiscato a diversi ricercatori coinvolti nello studio sulla Xylella, computer e documenti dagli istituti scientifici. Eppure, le denunce hanno dato vita ad un'indagine molto più vasta da parte dei pubblici ministeri, fino a chiedersi che ruolo potrebbero aver giocato gli scienziati nell'epidemia.

Il 4 maggio, la polizia ha confiscato computer e documenti dall'Università di Bari e dall'IPSP, oltre a documenti provenienti dal Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura “Basile Carmia” di Locorotondo, in Puglia.

Due settimane dopo, la polizia ha inoltre sequestrato dei documenti dal Ministero dell'Agricoltura, a Roma. Lo Iamb ha passato volontariamente i documenti alla polizia.

Delitti ambientali; approvata al Senato la legge

L'aula del Senato ha approvato in via definitiva la proposta di legge sugli ecoreati che introduce nel codice penale i delitti contro l'ambiente, con la legge 22 maggio 2015, n. 68, vengono introdotte nell'ordinamento fattispecie di aggressione all'ambiente costituite sotto forma di delitto; la Corte ha stabilito che ai fini della configurabilità del delitto di disastro ambientale colposo non è richiesto che il fatto abbia direttamente prodotto collettivamente la morte o lesioni alle persone (o cose) purché insorga un pericolo

grave per la salute collettiva; inquinamento ambientale e disastro ambientale rappresentano i cardini del sistema e risultano puniti rispettivamente con pene detentive che vanno da un minimo di 2 ad un massimo di 6 anni l'inquinamento, mentre il disastro sanziona la condotta tipica con la reclusione da 5 a 15 anni, in tal senso si identificano danno ambientale e disastro qualora l'attività di contaminazione di siti destinati ad insediamenti abitativi o agricoli con sostanze pericolose per la salute umana assuma connotazioni di durata, ampiezza e intensità tale da ri-

sultare in concreto straordinariamente grave e complessa, mentre non è necessaria la prova di immediati effetti lesivi sull'uomo.

In sintesi il provvedimento inserisce nel codice penale il nuovo Titolo VI-bis (dei delitti contro l'ambiente), che comprende i seguenti nuovi reati: inquinamento ambientale, morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, disastro ambientale, delitti colposi contro l'ambiente, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento del controllo, omessa bonifica.



OGM: i due fronti all'Expo

Sul caso OGM la diatriba tra chi è d'accordo e chi no è sempre aperta, a partire dagli anni '70, i biotecnologi si sono impegnati profondamente nello sviluppo di piante tolleranti a stress idrosalino, a specifici erbicidi o a virus ed insetti ed anche al miglioramento dell'apporto nutritivo di determinati prodotti agricoli, ma i dibattiti in materia continuano ancora tanto da trovare spazio non solo in campo legislativo ma anche all'EXPO dato il tema dell'agroalimentare e della fame nel mondo. Amartya Sen (premio Nobel per l'economia nel 1998) dall'EXPO li idolatra come se fossero la soluzione al problema della fame nel mondo: «È una discussione esagerata.

Gli OGM possono porre alcuni problemi, ma si tratta di eccezioni. [...] A creare problemi non sono le tecnologie ma la cattiva gestione del territorio. Possiamo benissimo combinare le nuove tecnologie con il rispetto della biodiversità. Se non vogliamo chiamarli OGM, chiamiamoli nuove varietà». L'altro fronte dell'EXPO con Vandana Shiva vincitrice del premio Right Livelihood e avversaria estremista degli OGM ha invece dichiarato: «più distruggiamo la biodiversità, più l'agricoltura diventa vulnerabile; l'agricoltura biologica può fornire le risposte necessarie al cambiamento climatico, restituendo fertilità al suolo». La biotecnologa e giornalista Roberta Mautino, ha pubblicato un saggio che cerca di fare chiarezza sulle manipolazioni genetiche del cibo proprio perché la tematica è spesso farcita di demagogia e qualunque. Nel libro la domanda inevitabilmente una: «Che cos'è un OGM?» ma le risposte sono varie e



quasi sempre imprecise, la risposta è che, tutte le specie coltivate hanno avuto il loro DNA modificato, più o meno drasticamente, e che le modifiche genetiche le generiamo appositamente per ottenere piante con caratteristiche desiderate e comunque non esiste un modo per classificare in modo preciso le piante in OGM e non-OGM dal punto di vista biologico e in base solo alle loro caratteristiche.

Il problema dunque non sta nel prodotto bensì nel produttore, ovvero l'uomo si prende le responsabilità della natura andando a maneggiare degli equilibri e decretando e accelerando l'evoluzione e la tutela di determinati organismi a discapito di altri. Per la legislazione dell'Unione Europea l'articolo 2 definisce cosa si intende per organismo geneticamente modificato così: «Un organismo, diverso da un essere umano, il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ri-

combinazione genetica naturale" ed entro il 3 ottobre 2015 IL Mipaaf dovrà richiedere alla Commissione europea l'adeguamento dell'ambito geografico delle notifiche o domande presentate o delle autorizzazioni alla coltivazione di OGM già concesse anteriormente al 2 aprile 2015. Il disegno di legge assegna al ministero dell'Agricoltura la facoltà di limitare o vietare, con l'assenso della Commissione europea, le coltivazioni OGM già autorizzate.

Per i trasgressori sono previste pene dai 25 mila ai 50 mila euro, oltre alla rimozione delle colture a proprie spese. Finora sono stati autorizzati 52 OGM. La valutazione della sicurezza che l'Efsa effettua prima di dare un parere positivo sull'immissione di un OGM sul mercato come pure la procedura di gestione dei rischi non saranno intaccate dai negoziati. Una collaborazione di questo tipo contribuisce a ridurre al minimo gli effetti dei nostri rispettivi sistemi di autorizzazione in commercio.

Molise: voucher formativi per assunzioni a tempo indeterminato

Ammontano a 600.000 euro i fondi stanziati per finanziare voucher formativi finalizzati ad assunzioni a tempo indeterminato nelle imprese molisane, mentre, un altro da 2 milioni di euro è destinato a bonus fino a 13 mila euro in favore di aziende che assumono lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Entro giugno vanno presentate le domande alle preposte strutture regionali secondo i moduli allegati ai bandi e coinvolgendo per il primo avviso anche gli Enti di Formazione profes-

sionale che risultano accreditati. Il vicepresidente della Giunta Michele Petrarola così ha commentato l'iniziativa: "Con il voucher formativo vincolato alla trasformazione obbligatoria in assunzione a tempo indeterminato si sperimenta un'innovativa misura di politica attiva del lavoro che mira a migliorare le competenze di partenza dei disoccupati e agevolarne l'inserimento stabile nel mercato del lavoro. Con il bonus, invece, in base alle norme nazionali si potranno garantire incentivi ai giovani fino ai 35 anni con

un massimo di 8 mila euro annui innalzati a 9 mila euro per gli iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio. Grazie a questi provvedimenti concreti, tempestivi ed operativi della Regione Molise si potranno sostenere assunzioni a tempo indeterminato di una fascia di disoccupati ricompresa tra 500 e 700 unità rispondendo alle aspettative di chi è alla ricerca di impiego e favorendo le piccole e medie imprese private che rappresentano la parte preponderante dell'economia regionale".



Basilicata: contributi per la partecipazione a master universitari e non universitari

Un avviso pubblico approvato dalla giunta regionale della Basilicata rende nota l'approvazione di un contributo finanziario, del valore massimo di 10.000 euro, per la partecipazione a master universitari e non, oltre che un contributo forfettario aggiuntivo per le spese di soggiorno. Le risorse destinate ai master svolti su territorio italiano sono di 1 milione e 500.000 euro per gli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015, mentre, 2 milioni e 500.000 euro sono destinati ai master non universitari in Italia e all'estero, avviati tra il 1 febbraio 2014 e la pubblicazione dell'avviso della Regione.

La domanda potrà essere presentata da coloro che, alla data di avvio del master, siano in possesso di un titolo di laurea, siano residenti in Basilicata o rientrino nelle categorie previste dalla legge regionale 3 del 2002. Le do-



mande potranno essere presentate solo attraverso la compilazione del for-

mulario di domanda informatico presente sul sito della Regione.

Calabria: accordo con le imprese per l'occupazione "rosa"

La parte "rosa" nelle aziende è ancora troppo bassa rispetto al corrispettivo maschile e, per invertire questo trend negativo, la Regione Calabria ha siglato un accordo con le imprese del territorio a favore di 704 nuove assunzioni di giovani donne under 35. L'accordo rientra nel programma "Welfare to Work" e riguarda ben 421 aziende, basandosi su una dotazione finanziaria di

800.000 euro. L'importanza e l'efficacia dell'accordo è sottolineata dalle parole dell'assessore Guccione: "Le politiche del lavoro che stiamo mettendo in campo per rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale sono cumulabili con le misure del Jobs Act ed offrono la possibilità per le aziende calabresi di abbattere fino al 50% il costo del lavoro. Non sono provvedimenti che dobbiamo ancora

approvare ma sono già disponibili per il sistema imprenditoriale calabrese. Il nostro prossimo obiettivo è quello di definire entro l'estate un grande e strategico Piano per il Lavoro, finanziato con la nuova programmazione europea 2014/2020, e condiviso con le parti sociali e gli attori dello sviluppo economico, con i quali intendiamo aprire una interlocuzione continua e costante".

Veneto: indennità a favore delle zone soggette a vincoli

Il Programma di Sviluppo Rurale parte con il finanziamento delle indennità compensative in zona montana. L'intervento, facente parte della Misura 13, ha un ammontare di 20 milioni di euro.

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per ettaro di superficie agricola

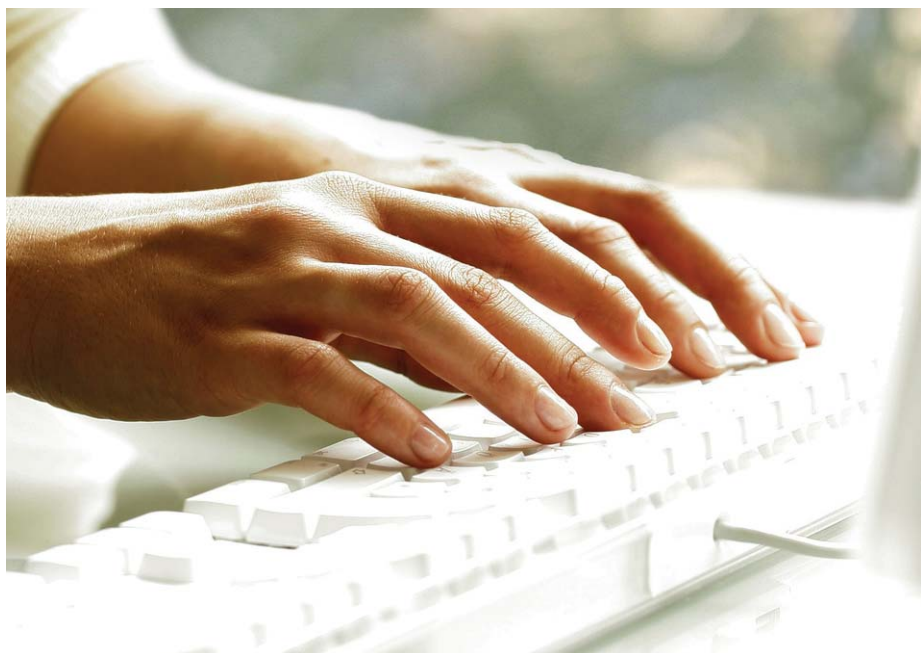
in zona svantaggiata di montagna, per compensare le perdite in termini di reddito e i maggiori costi sostenuti rispetto a quelle aziende situate in zone non condizionate da vincoli naturali e quindi, sostanzialmente, in zone pianeggianti.

La concessione e l'erogazione degli

aiuti sono subordinate all'approvazione del Psr Veneto 2014-2020 da parte della Commissione europea, nonché al rispetto di tutte le definizioni e limitazioni, generali e specifiche di misura che saranno approvate nella versione definitiva del Programma.

Lombardia: bando per la selezione di progetti di crescita delle reti d'impresa

La Regione Lombardia ha approvato un bando finalizzato al consolidamento delle reti d'impresa attraverso l'inserimento temporaneo di un manager di rete esterno. Il bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese aderenti a un controllo di rete sottoscritto e registrato nella sezione del registro delle Imprese presso cui è iscritto ciascun partecipante, con o senza soggettività giuridica, che siano attive e non sottoposte a procedura concorsuale e che non si trovino in stato di fallimento, liquidazione, amministrazione controllata, concordato preventivo o situazioni equivalenti e che non siano operanti in uno dei settori esclusi dal Regolamento CE 1407/2013. I progetti devono vertere su piani di sviluppo della Rete relativi a percorsi tesi ad innovare e internazionalizzare le strategie, i programmi operativi, gli studi delle potenzialità della rete in termini di mercati target e prodotti o,



ancora, la strutturazione del proprio business nei mercati esteri e l'avvio di attività di marketing e comunicazione. La domanda per partecipare al

bando dovrà essere presentata esclusivamente attraverso il sistema informativo entro e non oltre il 31 luglio 2015.

Emilia Romagna: bando di affidamento a costo zero per l'Amministrazione pubblica

Emilia Romagna: bando di affidamento a costo zero per l'Amministrazione pubblica. Entro giugno dovranno essere presentate le domande inerenti il bando per la gestione della vegetazione nell'alveo arginato di pianura del fiume Montone a valle della via Emilia, nei comuni di Forlì e Faenza. La conces-

sione avrà durata di 11 anni, senza oneri per l'Amministrazione pubblica. Il progetto ha una duplice finalità: migliorare la funzionalità idraulica del corso d'acqua che nel corso della piena è ostacolato dalla vegetazione incolta e garantire la salvaguardia dell'ambiente tramite il taglio alternato della vegetazione cresciuta sul corso

del fiume. Il tratto di alveo oggetto della concessione ha una lunghezza di 15 chilometri. La modulistica e tutte le informazioni necessarie si possono trovare presso la sede di Forlì del Servizio Tecnico di bacino Romagna della Regione, in via delle Torri 6, o pubblicati sul sito del Servizio.

Toscana: arriva "Pacchetto Giovani", il bando del Piano di Sviluppo Rurale della Regione

I giovani italiani con intuizione e coraggio per avviare una propria impresa agricola sono tanti, a mancare, spesso, sono le risorse economiche. A tal fine si inserisce il bando "Pacchetto Giovani" del Piano di Sviluppo Rurale promosso dalla Regione Toscana. Il budget stanziato è di 40 milioni di euro destinati a favorire l'avvio di imprese agricole individuali o in forma associata (società e cooperative). Il contributo a fondo perduto è fissato in euro 40.000 per ciascun giovane, tra i 18 e i 40 anni, che si insedia o in 50.000 euro nel caso di insediamento in aziende ricadenti completamente in aree montane. "Pacchetto Giovani" è un bando previsto in partenza a livello nazionale per settembre 2015, ma la Toscana ha intrapreso la via del pre-bando, avviando le selezioni con mesi di anticipo. Per accedere al bando si dovrà presentare un business plan dettagliato agli organi territoriali predisposti alla selezione dei progetti.



Publicato il decreto sulla decontribuzione 2015

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia, ha pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2015, il Decreto 8 aprile 2015 con la Determinazione, per l'anno 2015, della misura massima percentuale della retribuzione di secondo livello oggetto dello sgravio contributivo previsto dall'art. 1, commi 67 e 68, della legge n.247/2007. Sulla retribuzione imponibile è concesso, con effetto dal 1° gennaio 2015, ai datori di lavoro, uno sgravio contributivo sulla quota costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, nella misura del 1,60% della retribuzione contrattuale percepita. Ai fini della fruizione dello sgravio contributivo i contratti collettivi aziendali o territoriali, ovvero di secondo livello, devono:

1. essere sottoscritti dai datori di lavoro e depositati, qualora il deposito non sia già avvenuto, a cura dei medesimi datori di lavoro o dalle associazioni a cui aderiscono, presso la Direzione Territoriale del lavoro entro 30 giorni dalla data di entrata del decreto;

2. prevedere erogazioni correlate ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa, oltre che collegate ai risultati riferiti all'andamento economico o agli utili della impresa o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale.

Nel caso di contratti territoriali, qualora non risulti possibile la rilevazione di indicatori a livello aziendale, sono ammessi i criteri di



erogazione legati agli andamenti delle imprese del settore sul territorio. Lo sgravio contributivo non è concesso quando risulti che ai dipendenti siano stati attribuiti, nell'anno solare di riferimento, trattamenti economici e normativi non conformi a quanto previsto dall'art. 1, comma 1, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389.

La concessione dello sgravio contributivo è subordinata al rispetto delle condizioni di cui all'art. 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006,

n. 296. I datori di lavoro che hanno indebitamente beneficiato dello sgravio contributivo, sono tenuti al versamento dei contributi dovuti nonché al pagamento delle sanzioni civili previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

Sono escluse dall'applicazione dello sgravio le pubbliche amministrazioni. Per le imprese di somministrazione di lavoro si fa riferimento, ai fini del beneficio dello sgravio, alla contrattazione di secondo livello sottoscritta dall'impresa utilizzatrice o dalle organizzazioni cui essa aderisce.

Personale: computo dei soci



Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato la nota n° 7127 del 28 aprile 2015, con la quale fornisce alcuni chiarimenti circa il criterio di calcolo della soglia del 20% ai fini dell'applicazione del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale nel caso di lavoro "nero". In particolare, la verifica del numero dei dipendenti al fine dell'applicazione della deroga alla adozione

del provvedimento di sospensione qualora il lavoratore irregolare risulti l'unico occupato dall'impresa. Nel montante dei lavoratori, i soci amministratori che prestano attività lavorativa in azienda non andranno computati nel calcolo della percentuale dei lavoratori complessivamente "occupati" ai fini della adozione del provvedimento di sospensione. Ne consegue che tale esclusione opera

anche nell'eventualità in cui venga rilevata la presenza di un solo lavoratore "in nero" alla luce di quanto previsto all'art. 14 comma 11-bis del D.lgs. n° 81/2008 con conseguente inapplicabilità del provvedimento di sospensione. Di contro, i soci lavoratori cui non spetta l'amministrazione o la gestione della società, non disponendo dei poteri datoriali tipici, dovranno essere computati agli effetti di cui sopra.

Consulta: nuova disciplina in materia di licenziamenti ex rito Fornero

La Corte Costituzionale, con sentenza n° 78, ha ritenuto costituzionale la previsione, contenuta nella legge n° 92/2012, circa la coincidenza, in materia di licenziamento, tra il giudice che ha emesso l'ordinanza che decide sul ricorso del lavoratore e quello avanti al quale presentare l'opposizione all'ordinanza stessa. Osserva la Consulta che "il fatto che entrambe le fasi di detto unico grado possano essere svolte dallo stesso magistrato non confligge con il principio di terzietà del giudice e si rivela, invece, funzionale all'attuazione del principio del giusto processo, per il profilo della sua ragionevole durata. E ciò anche a vantaggio, soprattutto, del lavoratore, il quale in virtù dell'effetto anticipatorio (potenzialmente idoneo ad acquisire anche carattere definitivo) dell'ordinanza che chiude la fase



sommatoria, può conseguire una immediata, o comunque più celere tutela dei propri diritti, mentre la successiva ed, eventuale, fase a co-

gnizione piena è volta a garantire alle parti, che non restino soddisfatte del contenuto dell'ordinanza opposta, una pronuncia più pregnante".

Retribuzioni medie giornaliere agricoli

La Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato il decreto 08.05.2015 recante la determinazione delle retribuzioni medie giornaliere, per l'anno 2015, ai fini dei contributi e delle prestazioni previdenziali per la categoria dei piccoli coloni e compartecipanti familiari. Ai fini del cal-

colo dei contributi e della misura delle pensioni per gli iscritti alla gestione di cui all'art. 28, legge 09.03.1989, n° 88, il reddito medio convenzionale giornaliero, per l'anno 2015, per ciascuna fascia di reddito agrario è determinato nella misura di 55,05 euro. Il reddito medio dei mezzadri e coloni che optano, a domanda, per l'iscrizione nell'assicurazione generale obbligatoria

per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, per l'anno 2015, è parificato a quello determinato per il medesimo anno nella tabella del decreto di cui trattasi per la categoria dei salariati fissi. Ove siano previste retribuzioni medie diverse per le varie categorie di salariati fissi, il reddito medio da considerare è quello corrispondente alla classe di retribuzione meno elevata.



LA NATURA RITORSIVA DEL LICENZIAMENTO PUO' ESSERE PROVATA MEDIANTE REGISTRAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE DEL LAVORATORE CON PERSONE INFORMATE DELLA VICENDA

- Collegamento (CASSAZIONE SEZIONE
LAVORO N. 10386 DEL 20 MAGGIO 2015,
PRES. ROSELLI, REL. MAISANO)

G.A. è stata licenziata il 2 maggio 2012 dalla srl D. con motivazione riferita a ragioni organizzative. La lavoratrice si è rivolta al Tribunale di Grosseto sostenendo che il licenziamento deve ritenersi nullo perché avente natura ritorsiva. Il Tribunale, con sentenza del 6 novembre 2013, ha rigettato la domanda. Questa decisione è stata riformata dalla Corte d'Appello di Firenze, che, con sentenza depositata il 9 maggio 2014, ha dichiarato la nullità del licenziamento affermando che esso era stato intimato per ritorsione a pretese economiche avanzate dalla lavoratrice.

La Corte ha fondato la sua decisione sul contenuto di alcune telefonate, registrate e trascritte, tra la lavoratrice e una persona informata della vicenda. In particolare la Corte ha ritenuto significativa l'affermazione dell'interlocutore della lavoratrice "l'azienda non può investire in una persona che per parlarci ha bisogno di un avvocato". L'azienda ha proposto ricorso per cassazione censurando la sentenza della Corte di Firenze per vizi di motivazione e violazione di legge.

La Suprema Corte (Sezione Lavoro n. 10386 del 20 maggio 2015, Pres. Roselli, Rel. Maisano) ha rigettato il ricorso. La Corte territoriale - ha affermato la Cassazione - ha correttamente motivato la sua decisione valutando la prova costituita dalle comunicazioni telefoniche nel senso

del collegamento tra il licenziamento e le pretese economiche avanzate dalla lavoratrice.

IN CASO DI RIDUZIONE DEL PERSONALE, LA LIMITAZIONE DELLA SCELTA A UNA UNITÀ PRODUTTIVA E' ILLEGITTIMA SE NON È OGGETTIVAMENTE GIUSTIFICATA

- IN BASE ALLA LEGGE N. 223/91 (CASSAZIONE
SEZIONE LAVORO N. 10843 DEL 26 MAGGIO
2015, PRES. ROSELLI, REL. LORITO)

In caso di licenziamento collettivo per riduzione del personale, qualora il progetto di ristrutturazione aziendale si riferisca in modo esclusivo ad un'unità produttiva o ad uno specifico settore dell'azienda, la comparazione dei lavoratori, al fine di individuare quelli da avviare alla mobilità, non deve necessariamente interessare l'intera azienda, ma può avvenire, secondo una legittima scelta dell'imprenditore ispirata al criterio legale delle esigenze tecnico-produttive, nell'ambito della singola unità produttiva, ovvero del settore interessato alla ristrutturazione, in quanto ciò non sia il frutto di una determinazione unilaterale del datore di lavoro, ma sia obiettivamente giustificato dalle esigenze organizzative che hanno dato luogo alla riduzione di personale. Inoltre è stato osservato che "... la delimitazione del personale a rischio si opera in relazione a quelle esigenze tecnico produttive ed organizzative che sono state enunciate dal datore con la comunicazione di cui all'art. 4, comma 3; è ovvio che, essendo la riduzione di personale conseguente alla scelta del datore sulla dimensione quantitativamente e qualitativamente ottimale dell'impresa per addivenire al suo risanamento, dalla medesima scelta non si può prescindere

dere quando si voglia determinare la platea del personale da selezionare", dovendosi tuttavia attribuire il debito rilievo anche alla previsione testuale della norma secondo cui le medesime esigenze tecnico produttive devono essere riferite al "complesso aziendale", "... si arguisce facilmente che non vi è spazio per una restrizione all'ambito di applicazione dei criteri di scelta che sia frutto della iniziativa datoriale pura e semplice, perché, come già detto, ciò finirebbe nella sostanza con l'alterare la corretta applicazione dei criteri stessi, che la L. n. 223 del 1991, art. 58, intende espressamente sottrarre al datore, imponendo che questa venga effettuata o sulla base dei criteri concordati con le associazioni sindacali, ovvero, in mancanza, secondo i criteri legali. E' dunque arbitraria e quindi illegittima ogni decisione del datore diretta a limitare l'ambito di selezione ad un singolo settore o ad un reparto, se ciò non sia strettamente giustificato dalle ragioni che hanno condotto alla scelta di riduzione del personale. La delimitazione dell'ambito di applicazione dei criteri dei lavoratori da porre in mobilità è dunque consentita solo quando dipenda dalle ragioni produttive ed organizzative, che si traggono dalle indicazioni contenute nella comunicazione di cui all'art. 4, comma 3, quando cioè gli esposti motivi dell'esubero, le ragioni per cui lo stesso non può essere assorbito, conducono coerentemente a limitare la platea dei lavoratori oggetto della scelta". Tuttavia, la Suprema Corte ha avuto modo di ribadire che può accedersi a tale valutazione solo ove l'eventuale incompletezza della comunicazione sia specificamente censurata da colui che impugna il licenziamento.



IN SEDE DISCIPLINARE NEL CAPO DI INCOLPAZIONE DEVE ESSERE INDICATA LA NORMA CHE SI RITIENE VIOLATA

- SPECIFICITÀ DELLA CONTESTAZIONE (CASSAZIONE SEZIONE LAVORO N. 10727 DEL 25 MAGGIO 2015, PRES. E REL. ROSELLI)

In tema di licenziamenti disciplinari l'esigenza di specificità della contestazione non è così rigida come nel processo penale ma si uniforma al principio di correttezza vigente nei rapporti contrattuali ed obbedisce all'interesse dell'incolpato ad esercitare il diritto di difesa. A tale fine è necessario che dal capo d'incolpazione risultino con certezza non soltanto il fatto addebitato ma, quando si tratta di norme di livello legislativo o regio-

lamentare, e tanto più di norme di livello inferiore, è necessaria, se non l'indicazione precisa della norma violata, almeno una descrizione del fatto tanto precisa da risultarne chiara la sussimibilità sotto una regola determinata.

NEL LAVORO GIORNALISTICO LA SUBORDINAZIONE NON È ESCLUSA DALLA MANCANZA DI UN ORARIO PREDETERMINATO E DELLA CONTINUA PRESENZA SUL LUOGO DI LAVORO

- CARATTERE CREATIVO DELLA PRESTAZIONE (CASSAZIONE SEZIONE LAVORO N. 9901 DEL 14 MAGGIO 2015, PRES. LAMORGESE, REL. LORITO)

In tema di attività giornalistica sono configurabili gli estremi della subordina-

zione - tenuto conto del carattere creativo del lavoro - ove vi sia lo stabile inserimento della prestazione resa dal giornalista nell'organizzazione aziendale così da poter assicurare, quantomeno per un apprezzabile periodo di tempo, la soddisfazione di un'esigenza informativa del giornale attraverso la sistematica compilazione di articoli su specifici argomenti o di rubriche, e permanga, nell'intervallo tra una prestazione e l'altra, la disponibilità del lavoratore alle esigenze del datore di lavoro.

Non può escludersi la natura subordinata della prestazione per il fatto che il lavoratore goda di una certa libertà di movimento ovvero non sia tenuto ad un orario predeterminato o alla continua permanenza sul luogo di lavoro, né per il fatto che la retribuzione sia commisurata alle singole prestazioni.



LA MODIFICAZIONE DEL FATTO CONTESTATO IN SEDE DISCIPLINARE PUÒ ESSERE CONSENTITA QUANDO SI TRATTI DI CIRCOSTANZE NON SIGNIFICATIVE

- MA NON DEVE ESSERE VIOLATO IL DIRITTO
DI DIFESA (CASSAZIONE SEZIONE LAVORO
N. 8238 DEL 22 APRILE 2015, PRES. ROSELLI,
REL. DI CERBO)

I principi di specifica contestazione preventiva degli addebiti e di necessaria corrispondenza fra quelli contestati e quelli addotti a sostegno del licenziamento disciplinare (o di ogni altra sanzione), posti dall'art. 7 legge n. 300 del 1970 in funzione di garanzia del lavoratore, non escludono in linea di principio modificazioni dei fatti contestati concernenti circostanze non significative rispetto alla fattispecie.

Ciò ricorre quando le modificazioni non configurano elementi integrativi di una diversa fattispecie di illecito disciplinare, non risultando in tal modo preclusa la difesa del lavoratore. In particolare è stato affermato che il principio della immutabilità della contestazione costituisce una sorta di corollario del principio di specificità, atteso che l'esigenza, rilevante ai fini

della garanzia dell'esercizio del diritto di difesa, che i fatti addebitati siano specificamente individuati nell'atto di contestazione, ovvero di procedere alla applicazione della sanzione sulla base di fatti non ricompresi in detta contestazione. Argomentando da tali rilievi la elaborazione giurisprudenziale è passata da una originaria impostazione rigidamente formalistica ad una più squisitamente contenutistica, applicando il principio esclusivamente in relazione alla funzione di garanzia di esercizio del diritto di difesa del lavoratore, ed escludendo qualsiasi profilo di illegittimità qualora in concreto nessun vulnus sia arrecato al diritto di difesa.

LA NOVELLA DEL 2012 LIMITA NOTEVOLMENTE LA POSSIBILITÀ DI SINDACARE IN CASSAZIONE LA MOTIVAZIONE DELLE SENTENZE

- RIDUZIONE AL MINIMO COSTITUZIONALE
(CASSAZIONE SEZIONE LAVORO N. 10108
DEL 18 MAGGIO 2015, PRES. LAMORGESE,
REL. LORITO)

La novella di cui all'art. 54 c. 1 lett. b d.l. 22/6/12 n. 83 conv. In L. 7/8/12 n. 134 secondo cui è ammesso il ri-

corso per cassazione "per omesso esame circa un fatto decisivo per il giudizio che è stato oggetto di discussione fra le parti", limita notevolmente il sindacato sulla motivazione. Nella interpretazione resa dalle Sezioni Unite della Suprema Corte, alla luce dei canoni ermeneutici dettati dall'art. 12 delle preleggi (vedi Cass. S.U. 7 aprile 2014 n. 8053), la disposizione va infatti letta in un'ottica di riduzione al minimo costituzionale del sindacato di legittimità sulla motivazione, di guisa che è stata ritenuta denunciabile in cassazione, solo l'anomalia motivazionale che si tramuta in violazione di legge costituzionalmente rilevante, in quanto attinente alla esistenza della motivazione in sé, purché il vizio emerga dal testo della sentenza impugnata, a prescindere dal confronto con le risultanze processuali, nelle ipotesi di "mancanza assoluta di motivi sotto l'aspetto materiale e grafico", nella "motivazione apparente", nel "contrasto irriducibile fra motivazioni inconciliabili" e nella "motivazione perplessa ed obiettivamente incomprensibile" esclusa qualsiasi rilevanza del semplice difetto di "sufficienza" della motivazione.

